

ManiFutura

A Pisa cinque giorni con l'economia del Nens

Dibattiti e lezioni, ma anche cinema e spazio per i piccoli: è ManiFutura, il festival sui temi dell'impresa, della ricerca e dell'innovazione promosso da Nens, associazione fondata da Bersani e Visco. Appuntamento a Pisa dal 17 al 21 marzo: un centinaio di nomi tra politici, economisti, rappresentanti delle parti sociali e studiosi (da Tito Boeri a Benn Steil, Guglielmo Epifani, Emma Marcegaglia, Roberto Colaninno e Nichi Vendola) per parlare di crisi e sviluppo negli incontri aperti a tutti alla Stazione Leopolda. Tra gli ospiti i ministri Scajola e Tremonti, che incontrano Bersani. In programma una rassegna cinematografica sull'industria a cura di Mimmo Calopresti. **V.GIG.**

di Stato e di governo del G20 «non sarà la fine del percorso». E questo perché i processi internazionali «sono cose che richiedono tempo, si tratta di cambiare ordinamenti con cui conviviamo da molto tempo».

Timothy Geithner (Usa)

Il segretario al Tesoro: mai il mondo si è mosso così rapidamente

BANCHE DA RICOSTRUIRE

Draghi ha quindi spiegato che gran parte delle discussioni odierne si sono incentrate sul problema della fiducia e sui passi necessari per ripristinarla.

Tre le tappe fondamentali indicate dal governatore: la ricostruzione del sistema bancario, l'adozione di valori certi, uniformi e coerenti con regole comuni sugli asset tossici e poi l'adozione di politiche di bilancio per evitare la crescita della disoccupazione, affinché questa non si traduca in un calo ulteriore della domanda. Si tratta tuttavia, ha avvertito il governatore, di «condizioni necessarie ma non sufficienti, perché non c'è garanzia di successo».

Draghi ha infine ricordato che attualmente «c'è disinflazione, non deflazione. Si è parlato di rischi per la tenuta dell'economia, dell'inflazione, ma lo scenario centrale prospettato dal Fondo Monetario Internazionale non prevede l'arrivo della deflazione». ♦

IL LINK

PER NOTIZIE SUL G20
www.g20.org

→ **Verso le dimissioni** il canale musicale del gruppo Espresso

→ **Trenta dipendenti** lasciati a casa: «Non facciamo notizia»

All Music: anche le canzoni portano al licenziamento

Foto di Davide Mantovani



Carpi con la sciarpa per scaldare il governo

UNA GRANDE SCIARPA Con una grande sciarpa a far da bandiera, Carpi, centro emiliano del distretto della maglieria, è scesa in piazza dopo Prato e Biella, per sollecitare interventi di sostegno da parte del governo. Il distretto, che occupa 7500 addetti, ha visto il forte aumento della cig.

Anche la televisione fa le sue vittime, nuove vittime: tocca ai dipendenti di All Music, canale musicale del Gruppo L'Espresso. A casa ne resterà una trentina. Dimissioni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

La crisi arriva dietro le quinte di All Music, canale musicale del gruppo Espresso, sulle note di un ritornello ormai di tendenza: i conti sono in rosso e la congiuntura economica li aggrava. Un messaggio che tradotto suona così: a casa 29 dipendenti dei 37 occupati negli studi tv, tra regia, ripresa, montaggio e segreteria.

Ricevuta la lettera, Danilo Sandri 33 anni - dieci dei quali per All Music - un figlio di otto mesi e una casa nuova da pagare alle banche, ha preso il telefono per chiamare la sua compagna Lucy, che dopo la maternità ha perso il posto precario. La racconta così: «Mi licenziano. Tren-

ta secondi di silenzio. E lei: «Non importa, nostro figlio deve continuare a sorridere». Se questa storia finirà bene per i lavoratori di All Music, Danilo la ricorderà come un periodo di particolare calore familiare. «Arrivo a casa la sera e lei mi fa trovare i piatti migliori, il conforto delle parole e dello sguardo di nostro figlio».

Danilo è il più giovane dei lavoratori di All Music a rischio licenziamento. Gli altri sono tutti negli «anta». Caterina Falciola e Mario, per esempio. Sposati, con due figli. Uno di 16 alle superiori l'altro di venti, senza lavoro. Dopo 26 anni ad All Music - lei come segretaria di produzione prima e come coordinatrice del centro di produzione poi, lui come montatore - «non ci saremmo mai aspettati un comportamento del genere dall'azienda», commenta Caterina. A fine 2008 le prima avvisaglie di crisi hanno spinto All Music ad aprire gli esodi incentivati, alleggerendosi di 17 persone e qualche precario. «Non ci aspettavamo una riduzione», dice Caterina, il cui

stato d'animo pencola tra il «terrore» e la «preoccupazione».

Cambia lo stile di vita, più di quanto non era già cambiato con la crisi. «Prima eravamo a doppio reddito ora siamo a reddito zero - dice la donna - Si risparmia sulla spesa, i consumi elettrici, su tutto quello che si può». Oggi moglie, marito e figli, sono in cerca di lavoro. Ma il mercato è saturo. E chissà se il figlio tredicenne di Giuseppe Tocchi, 41 anni - falegname di mestiere, allestitore di scena per All Music da quattro anni - lo cercherà davvero anche lui un lavoro. Lui, che finita la terza media avrebbe voluto iscriversi alla scuola per elettricisti, saputo che il padre rischiava il posto di lavoro gli ha detto: «Vado a lavorare anch'io». «In quel momento ho pensato - ricorda Giuseppe - «vado a rubare»».

LA MIA STORIA

«Faccio parte del Gruppo Espresso - dice - scriverò anch'io la mia storia sul sito de La Repubblica» (che raccoglie i racconti di chi ha perso il lavoro). È presto per farlo. Intanto c'è l'incontro del 23 tra azienda e sindacati. Anche se finora non ci sarebbe nessuna intenzione da parte di All Music di ricorrere alla cig in deroga, poiché i tagli sarebbero finalizzati alla dismissione della produzione televisiva.

I lavoratori nel frattempo si sono organizzati con un gruppo su Facebook, provocatoriamente chiamato «Fall Music». E stanno cercando di allestire un sito internet per richiamare sulla loro vicenda un po' d'attenzione. «Siamo 29 sfigati, non facciamo notizia». ♦

IL CASO

In 25 anni da Peruzzo al Gruppo Espresso

Dal 2004 All Music è il canale televisivo musicale del Gruppo Espresso. L'architettura societaria che lega il canale al gruppo editoriale è così definita: attraverso «Rete A», «All Music S.p.a» fornisce i contenuti editoriali televisivi all'editore de «La Repubblica».

Nato nel 1983 con il nome di «Rete A», il canale apparteneva al Gruppo Peruzzo. Dal 1997 al 2001, dopo un accordo tra Peruzzo e MTV Italia, la rete ha trasmesso programmi del canale musicale. Nel 2004 l'acquisizione da parte del Gruppo Espresso.